



## IL RESTAURO DELLE TRE MAGLIE DI BARTALI

Il restauro delle tre maglie appartenute a Gino Bartali è stato curato da Carla Molin Pradel, con la collaborazione di Annalisa Alecci, presso il **Centro di Restauro Tessile di Opera Laboratori**.

Condurre il progetto e la realizzazione di questo singolare recupero si è rivelata un'esperienza davvero particolare per il laboratorio, impegnato normalmente nel restauro di manufatti tessili di valore storico artistico. Apparentemente si trattava di affrontare il problema della perdita fisica del materiale costitutivo di tre semplici capi di abbigliamento sportivo della prima metà del XX secolo. Il restauro si è invece da subito rivelato come un'operazione di risarcimento che aveva l'obiettivo di ricollegare, oltre ai fili di lana che costituivano la materia deteriorata, anche i fili della memoria che legano la figura del leggendario ciclista alla storia sportiva e civile del Paese.

Le tre maglie sono infatti caratterizzate da un forte valore simbolico. Esse custodiscono sia la rappresentazione del valore sportivo di Bartali, e ovviamente ne ricordano le mitiche imprese, che la testimonianza di fede che ha caratterizzato la sua intera esistenza. Donate dopo ogni trionfo all'amico Don Bruno Franci, parroco della Chiesa di Santa Petronilla, si sono trasformate in umili oggetti di offerta votiva.

I biglietti corredati alle maglie, restaurati da Cecilia Rigacci dello Studio Rigacci di Siena, riportano le varie dediche con cui Bartali ha accompagnato di volta in volta il dono ed esprime, in toccanti e semplici parole, tutto il vigore e la dedizione e con cui egli ha affrontato le diverse, vittoriose, competizioni.

## STATO DI CONSERVAZIONE

Le maglie ripiegate, con i numeri rimossi dal taschino posteriore e sistemati in vista assieme ai biglietti, erano disposte 'sottovetro' con una semplice cornice. Un sistema evidentemente

inadeguato ma che per i 'canoni' del tempo doveva consentire una pratica esposizione e una adeguata protezione.

In realtà il primo evento traumatico avvenne pochi anni dopo l'esposizione della '*maillot jaune*' del Tour del '38, a causa del crollo del campanile della chiesa dovuto al bombardamento aereo alleato del '44. Con tutta evidenza la maglia venne investita da schegge che la ridussero in brandelli. Verosimilmente ripulita dal materiale, 'sfregiata' da innumerevoli piccole e grandi smagliature, fu ricollocata in una nuova teca. Le altre due maglie hanno invece subito nel tempo l'attacco lento e inesorabile delle tarme che, al buio delle pieghe del materiale lanoso, hanno trovato l'ambiente ideale per il nutrimento delle larve e la loro metamorfosi. La luce ha invece provocato un'irregolare alterazione cromatica delle superfici. I coloranti sintetici impiegati all'epoca per la tintura dei filati non erano ancora sufficientemente solidi ai raggi UV. Le parti più esposte presentano infatti aree sbiadite, particolarmente visibili sulla porzione verde anteriore nella maglia tricolore della coppa Bernocchi del '52.

## **INTERVENTO**

Dopo un necessario intervento di disinfestazione in anossia, effettuato per garantire l'eliminazione delle eventuali larve di tarma ancora attive, si è proceduto all'intervento di pulitura. Attraverso l'immersione in un bagno detergente e agendo delicatamente sulle superfici, è stato rimosso il particolato infiltrato nella struttura tessile. L'eliminazione del materiale estraneo non doveva alterare quelle 'tracce' che rappresentano l'essenza della storia delle maglie: un utilizzo breve e intenso, che ha lasciato segni indelebili, testimonianza della fatica di quelle grandi imprese. Sono tracce di memoria le macchie dei copertoni portati intrecciati sulle spalle, gli schizzi sparsi sulla superficie, le zone infeltrite localizzate nei punti dove maggiore è stata la frizione del corpo dell'atleta sul suo indumento.

Prima dell'intervento è stata effettuata un'attenta ricerca e preparazione del materiale per il consolidamento. A supporto delle innumerevoli lacune è stato utilizzato un tessuto in maglia di pura lana, assai simile a quello originale. Il tessuto è stato quindi tinto sulla base dei colori originali, ricercando delle sfumature 'sottotono', con coloranti sintetici di collaudata solidità. Si è quindi proceduto alla capillare fermatura di tutti i fori, smagliature e lacerazioni al supporto sottostante, avendo cura di recuperare le deformazioni per ripristinare le forme originali dei vari capi. Dopo il rinforzo generale e l'integrazione visiva delle lacune è stato applicato un rivestimento in tulle che garantisce la protezione delle delicate superfici.

In seguito a diversi incontri con il comitato senese promotore dell'iniziativa, sono emerse le linee guida che hanno condotto al progetto e realizzazione di una soluzione idonea all'esposizione delle maglie. Il progetto e la realizzazione delle vetrine, curati dall'architetto Yuri Bigozzi dell'ufficio tecnico di Opera Laboratori, rappresentano il punto di arrivo dell'intero articolato programma di valorizzazione.

***Carla Molin Pradel***